

C. Semeraro  
J. Schepens  
R. Dereymaeker  
E. Rosanna  
F. Maraccani  
E. Anzani  
F. Dominguez  
J. Aubry  
F. Desramaut  
R. Alberdi  
G. Stickler  
A. Jimenez Ortis  
L. Dalcerci  
C. Rivera  
C. Barberi  
P. Fabrini  
A. Kothgasser

# INVECCHIAMENTO E VITA SALESIANA IN EUROPA

A cura di Cosimo Semeraro

---

COLLANA

**COLLOQUI 15**

NUOVA SERIE 4

EDITRICE ELLE DI CI

LEUMANN (TORINO)

## Collana «COLLOQUI»

1. F. DESRAMAUT (a cura), *La vita di preghiera del religioso salesiano*
2. F. DESRAMAUT (a cura), *La missione dei salesiani nella Chiesa*
3. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *Il servizio salesiano ai giovani*
4. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La comunità salesiana*
5. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La Famiglia Salesiana*
6. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *Il Cooperatore nella società contemporanea*
7. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *L'impegno della Famiglia salesiana per la giustizia*
8. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La comunicazione e la Famiglia Salesiana*
9. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La Famiglia Salesiana di fronte alle attese dei giovani*
10. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La vocazione salesiana*
11. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La direzione spirituale*
12. C. SEMERARO (a cura), *Disoccupazione giovanile in Europa. Problemi educativi e tentativi di soluzione*
13. C. SEMERARO (a cura), *La religiosità popolare a misura dei giovani*
14. C. SEMERARO (a cura), *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*
15. C. SEMERARO (a cura), *Invecchiamento e vita salesiana in Europa. Dati, prospettive, soluzioni*

C. SEMERARO - J. SCHEPENS - R. DEREYMAEKER - E. ROSANNA  
G. STICKLER - F. MARACCANI - E. ANZANI - F. DOMINGUEZ  
J. AUBRY - F. DESRAMAUT - R. ALBERDI - C. RIVERA  
A. JIMENEZ ORTIS - L. DALCERRI - C. BARBERI - P. FABRINI  
A. KOTHGASSER

# INVECCHIAMENTO E VITA SALESIANA IN EUROPA

Dati - prospettive - soluzioni

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)  
1990

---

# STUDIO INTRODUTTIVO

Jacques SCHEPENS

Per la diciassettesima volta si riunisce il Colloquio Internazionale sulla Vita Salesiana per approfondire un tema che tocca la vita o l'attività salesiana. Quest'anno l'incontro si fa a Fatima in Portogallo, nazione che per la prima volta fa gli onori di casa, offrendo l'ospitalità ai partecipanti al Colloquio. Il tema stesso tocca una delle realtà «calde» della vita religiosa in genere e salesiana in particolare e ne costituisce una sfida relativamente nuova e particolarmente dura; si tratta del globale invecchiamento dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Europa Occidentale, realtà che pone grossi problemi a queste congregazioni destinate a svolgere la loro missione con e tra i giovani. La scelta del tema era emersa dai partecipanti al 16° Colloquio di Vienna (23-28 agosto 1987). Il tema dell'invecchiamento vi fu ritenuto dai membri presenti sotto un duplice approccio: quello demografico — l'invecchiamento della popolazione europea in generale — che sta provocando, a diversi livelli della vita, trasformazioni profonde per quasi l'intero continente europeo e quello più direttamente in rapporto con la realtà interna delle congregazioni religiose, particolarmente dei SBD e delle FMA all'interno della Famiglia Salesiana. Tra i due temi, essendo di grande attualità ed urgenza, il Comitato direttivo ha dovuto fare una scelta, tenendo conto delle preferenze espresse dagli stessi membri presenti a Vienna e dalla urgenza del problema dell'invecchiamento delle dette congregazioni in Europa.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dal «sondaggio per il prossimo colloquio» fatto a Vienna risultava che 26 partecipanti davano la preferenza al tema dell'invecchiamento delle congregazioni religiose della Famiglia Salesiana, mentre 11 esprimevano la scelta del problema dell'invecchiamento del continente europeo. Questo risultato fu tenuto presente dal Comitato nella sua riunione all'UPS (Roma) del 5 marzo 1988.

## 1. L'invecchiamento fa problema

La scelta del tema, pur essendo desiderato dalla maggioranza dei partecipanti, potrebbe far meraviglia e non soltanto in ambienti religiosi o ecclesiastici. Per l'ambiente salesiano questo si è potuto verificare nei colloqui o nella corrispondenza in preparazione al nostro incontro. Mentre alcuni sembravano cercare motivi per prendere in considerazione l'invecchiamento come tema degno della tradizione dei Colloqui sulla Vita Salesiana o lo consideravano poco in sintonia con l'entusiasmo provocato dalle celebrazioni del Centenario della morte di don Bosco, altri esprimevano una profonda soddisfazione per il coraggio che stimavano scoprire nella scelta di un tema finora quasi ignorato, poco o non del tutto studiato nell'ambiente dei due rami religiosi della Famiglia Salesiana.

Il problema dell'invecchiamento, soprattutto quando non è ridotto a domande puramente teoriche o retoriche, può far paura alla persona, al gruppo, alla comunità o alla società che sono confrontati con esso. Con la realtà dell'invecchiamento possono essere associati sentimenti negativi o positivi. Nonostante una esplosione recente nel campo degli studi, che nella linea di H. Thomae,<sup>2</sup> tentano di «rivedere» le immagini culturali stereotipe sull'invecchiamento e sulla vecchiaia, queste realtà evocano reazioni prevalentemente negative, anche se c'è da notare qualche evoluzione recente più favorevole. L'immagine negativa non ha soltanto delle conseguenze per il senso di identità e le attitudini delle stesse persone anziane, essa determina anche gli atteggiamenti degli adulti e dei giovani nonché l'organizzazione e la concreta pratica della cura degli anziani.

## 2. L'invecchiamento nella ricerca scientifica

Ora, c'è da chiedersi se la stereotipia negativa trova un appoggio sufficiente negli studi scientifici più recenti che, al parere di alcuni, sembrano svelare piuttosto altri aspetti e altre componenti di questa fase importante della vita. Tenendo in conto le critiche metodologiche

<sup>2</sup> Cf, ad esempio, H. THOMAE, *Die Bedeutung einer kognitiven Persönlichkeitstheorie für die Theorie des Alterns*, in *Zeitschrift für Gerontologie* 4 (1971) 8-18; Id., *Patterns of «successful» aging*, in Id. (Ed.), *Patterns of aging. Findings from the Bonn Longitudinal Study of Aging*, Karger, Basel 1976, 146-161; Id., *Alternsstile und Altersschicksale: Ein Beitrag zur differentiellen Gerontologie*, Huber, Bern 1983.

di N.S. Lutsky e di S.K. Geen,<sup>3</sup> si può affermare che della vecchiaia come della gioventù girano diverse immagini che contengono aspetti positivi e negativi.<sup>4</sup> Quelle positive mettono in rilievo la ricca esperienza degli anziani, considerati persone prudenti e giudiziose. I giudizi negativi, finora sempre preponderanti, invece si basano sulla percezione e/o sulla generalizzazione del deterioramento fisico o psichico legato al processo di invecchiamento.<sup>5</sup> Attraverso le loro strutture, le leggi, i valori e le pratiche, le culture, le società o i gruppi promuovono talvolta aspetti positivi, talvolta negativi.

Nella cultura occidentale odierna l'aspetto negativo rimane chiaramente dominante all'interno dell'immagine generale dell'anziano. Ma se gli *a priori* negativi influiscono l'impressione e la valutazione dell'anziano concreto o del gruppo degli anziani, essi non la determinano più interamente. Certe attese, legate all'immagine del vecchio, vengono falsificate al contatto diretto con l'uomo concreto nel suo contesto specifico, senza per questo distruggere le stereotipie esistenti. I ricercatori hanno potuto verificare l'esistenza di stereotipi negativi genera-

<sup>3</sup> Cf N.S. LUTSKY, *Attitudes toward old age and elderly persons*, in *Annual Review of Gerontology & Geriatrics* 1 (1980) 287-336; S.K. GREEN, *Attitudes and perceptions about the elderly. Current and future perspectives*, in *International Journal of Aging and Human Development* 13 (1981) 99-119.

<sup>4</sup> La ricerca scientifica in questo campo data da un quarto secolo; cf J. TUCKMAN - I. LORGE, *Attitudes toward old people*, in *Journal of Social Psychology* 37 (1953) 249-260; D.G. MCTAVISH, *Perceptions of old people. A Review of research methodologies and findings*, in *The Gerontologist* 11 (1971) 96-101.

<sup>5</sup> Cf G.D. JENSEN - F.B. OAKLEY, *Ageism across cultures and in perspective of sociobiology and psychodynamic theories*, in *International Journal of Aging and Human Development* 15 (1982) 17-36; per l'immagine piuttosto negativa basta vedere le ricerche fatte presso persone che hanno la cura dei vecchi (medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi...), leggere rapporti o relazioni di congressi, analizzare programmi di radio e di televisione, romanzi...; cf R.L. WOLK - R.B. WOLK, *Professional workers' attitudes toward the aged*, in *Journal of the American Geriatrics Society* 19 (1971) 624-639; R.A. WILLIAMS - S.L. LUSK - N.W. KLINE, *Knowledge of aging and cognitive styles in baccalaureate nursing students*, in *The Gerontologist* 26 (1968) 545-555; D.C. RAY - K.A. MCKINNEY - C.V. FORD, *Differences in psychologists' ratings of older and younger clients*, in *The Gerontologist* 27 (1987) 82-86; J. RODIN - E. LANGER, *Aging labels: The decline of control and the fall of self-esteem*, in *Journal of Social Issues* 36 (1980) 12-29; S. LUBOMUDROV, *Congressional perceptions of the elderly: the uses of stereotypes in the legislative process*, in *The Gerontologist* 27 (1987) 77-81; J.M. BISHOP - D.R. KRAUSE, *Depictions of aging and old age on Saturday morning television*, in *The Gerontologist* 24 (1984) 91-94.

lizzati ma ormai meno persistenti.<sup>6</sup> Essi evidenziano che il fatto di invecchiare, liberato dalla sfera della patologia e della malattia, viene considerato come processo normale.<sup>7</sup> Binstock crede veder scomparire in America l'immagine dell'anziano, soggetto di compassione («compassionate stereotypes»). Dall'altro lato egli crede tuttavia che gli assiomi positivi mettano la base per una considerazione dell'anziano come capro «espiatorio»:<sup>8</sup> la generazione degli anziani considerata come peso insopportabile per l'economia (americana). Tutto questo dimostra almeno che la vecchiaia non è sempre vista in una maniera univoca. Anche da parte di fanciulli e di ragazzi essa viene però valutata in una maniera più positiva.<sup>9</sup>

### 3. Nuove sfide per l'età anziana

L'influsso delle immagini si fa sentire per gli anziani nella sfera del concetto di se stesso, dei loro rapporti tra coetanei e con le altre generazioni. Brubaker e Powers<sup>10</sup> sottolineano che i processi considerati generalmente come passaggio simbolico allo *status* dell'anziano non sono sempre vissuti tale e quale. L'anziano con un concetto di se stesso ricco accentuerà prevalentemente gli aspetti positivi della sua età e produrrà una congruenza tra percezione di sé e la situazione, integrando gli elementi positivi della sua età. Sembra che l'immagine dell'anzianità possa oggi svilupparsi più facilmente in molte direzioni diverse. Negli ultimi decenni la psico- e la sociogerontologia hanno molto contribuito a falsificare l'immagine negativa dell'anziano. Gli studi hanno dimostrato che il suo comportamento è reso diverso da quello dei giovani a causa di fattori che non semplicemente appartengono all'ordine dei processi biologici. Nuove idee nel campo della gerontologia

<sup>6</sup> Cf D. SCHONFIELD, *Who is stereotyping whom and why*, in *The Gerontologist* 22 (1982) 267-272.

<sup>7</sup> Cf D.R. AUSTIN, *Attitudes toward old age. A hierarchical study*, in *The Gerontologist* 25 (1985) 431-434; l'autore riprende lo studio di J.L. TRINGO, *The hierarchy of preference toward disability groups*, in *Journal of Special Education* 4 (1970) 295-306.

<sup>8</sup> R.H. BINSTOCK, *The aged as scapegoat*, in *The Gerontologist* 23 (1983) 136-146.

<sup>9</sup> Cf C. IVESTER - KING K., *Attitudes of adolescents toward the aged*, in *The Gerontologist* 17 (1977) 85-89; U. LEHR - R. ESSER - K. RAITHELHUBER, *Das Bild der 40- und 60-jährigen bei 10 und 14-jährigen Schulkindern*, in *Aktuelle Gerontologie* 1 (1971) 705-710.

<sup>10</sup> Cf T.H. BRUBAKER - E.A. POWERS, *The stereotype of «old». A review and alternative approach*, in *Journal of Gerontology* 31 (1976) 441-447.

possono probabilmente cambiare certi atteggiamenti considerati finora come «normali». <sup>11</sup> Esse si collocano nel campo dell'intelligenza, <sup>12</sup> dei tratti della personalità, <sup>13</sup> dei rapporti sociali e della sessualità. <sup>14</sup> I risultati delle inchieste indicano le sfumature necessarie per un'immagine più differenziata dell'invecchiamento. Anche lo stile concreto di vita conduce allo stesso risultato. <sup>15</sup> C'è da distinguere tra tanti tipi di vecchiaia. Non abbiamo a che fare con un gruppo omogeneo.

L'immagine della vecchiaia e il processo di invecchiamento sono necessariamente segnati da tratti negativi a causa della vicinanza della morte. A molti contemporanei una realizzazione umana in questa ultima fase della vita sembra difficile o quasi impossibile. Certe teorie dello sviluppo della personalità o della realizzazione della persona, <sup>16</sup> ormai divulgatissime formulano gli scopi di vita in termini di intergrità, integrazione, individuazione, realizzazione di se stesso. Se questi concetti sono generalmente da prendere con cautela, si dimostrano dall'altra parte utili per indicare certi aspetti positivi da integrare anche nell'immagine dell'anziano. Finché lo spirito umano non sia diminuito,

<sup>11</sup> Cf A. MARCOEN, *Enkele veranderingen van psychische functies op latere leeftijd*, in *Onze Alma Mater* 30 (1976) 199-221; Id., *Beeldvorming met betrekking tot bejaarden*, in *Welzijnsgids*, Wetenschappelijke Uitgeverijgroep, Antwerpen 1980 (Noten I.B.3.7.); Id., *Stereotype bejaardenbeelden doorbreken*, in *Communicatie en informatie in verzorgingsinstellingen* (= Studiën van het V.V.I. XXVII/1), Licap, Brussel 1982, 235-242.

<sup>12</sup> Cf A. MARCOEN, *Intelligentie-ontwikkeling in volwassenheid en ouderdom. Intelligent blijven en wijzer worden*, in P. JANSSEN - G. VANDER STEENE - H. VERTOMMEN (Red.), *Intelligentie: tussen meten en weten in theorie en praktijk* (Festschrift voor Prof. Dr. J. Stinissen), Universitaire Pers, Leuven 1986, 249-283.

<sup>13</sup> P.T. COSTA - R.R. MCCRAE, *Still stable after all these years. Personality as a key to some issues in adulthood and old age*, in P. BALTES - O.G. BRIM (Eds.), *Lifespan development and behavior*, vol. III, New York, Academic Press, New York 1980, 65-102; P.T. COSTA - R.R. MCCRAE - D. ARENBERG, *Enduring dispositions in adult males*, in *Journal of Personality and Social Psychology* 38 (1980) 793-800.

<sup>14</sup> Cf W.H. MASTERS - V.E. JOHSON, *Human sexual response*, Little, Brown, Boston 1966; Id., *Human sexual inadequacy*, Little, Brown, Boston 1970.

<sup>15</sup> Cf H.S. MAAS - J.A. KUYPERS, *From thirty to seventy*, Jossey-Bass, San Francisco 1974; H. THOMÆ, *Altnersstile und Atersschicksale. Ein Beitrag zur differentiellen Gerontologie*, Huber, Huber 1983.

<sup>16</sup> Cf ERIC ERIKSON, *Childhood and society*, Norton, New York 1963; C.G. JUNG, *Seelenprobleme der Gegenwart*, Rascher, Zürich 1931; CH. BÜHLER, *Der menschliche Lebenslauf als psychologisches Problem*, Verlag für Psychologie, Göttingen 1959; D.J. LEVINSON e altri, *The seasons of a man's life*, Knopf, New York 1978; R.L. GOULD, *Transformations*, Simon & Schuster, New York 1978.



l'uomo può dare alla sua vita un senso,<sup>17</sup> nonostante l'esistenza di esaurimento, la stanchezza, l'isolamento, la solitudine... Anche le prove della vita offrono la possibilità di un'adattamento positivo e di un senso dell'esistenza umana.

Invecchiando l'uomo ha da affrontare la sfida di cercare un nuovo senso di vita, senso cioè da fare, ma senso soprattutto da ricevere. Oggi, per la prima volta nella storia, un numero considerevole sembra poter godere di una longevità verosimilmente in crescita. Così le generazioni degli anziani possono prendere sul serio la sfida della scoperta di competenze per vivere il periodo chiamato da Rosenmayr «la tarda libertà» («die späte Freiheit»)<sup>18</sup>. La terza e la quarta età diventano di più in più veri luoghi di realizzazione e così diminuisce, per l'anziano, il modello-deficit e cresce quello della competenza.

#### 4. L'invecchiamento e le famiglie religiose

Le idee introduttive fanno lume sull'angolo dal quale si è tentato di impostare il tema delle nostre giornate. Che le famiglie religiose in Europa Occidentale abbiano, in questo momento, da affrontare grossi problemi d'invecchiamento è difficilmente da negare. Le statistiche dimostrano che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice non fanno eccezione in questa realtà. Il problema dell'invecchiamento nelle Famiglie religiose si spiega a partire dal prolungamento generale della vita, al quale hanno contribuito il progresso delle scienze, della medicina in particolare, la protezione sociale generalizzata e il miglioramento delle condizioni di vita. Ma anche altri fenomeni influiscono sul carattere «massiccio» o «pesante» dell'invecchiamento e fanno sì che l'idea stessa si riferisce non soltanto al ciclo di vita personale ma implica anche quello comunitario e strutturale: in certi casi la scomparsa di tutta una generazione di religiosi e di religiose e un reclutamento insignificante di nuove forze, dovuto al cosiddetto problema delle «vo-

<sup>17</sup> Cf V.E. FRANKL, *Man's search for meaning. An introduction to logotherapy*, Beacon Press, Boston 1959; Id., *The will to meaning: Foundations and applications of logotherapy*, The World Publishing Company, New York 1969; S.R. MADDI, *The search for meaning*, in M. PAGE (Ed.), *Nebraska Symposium on Motivation*, vol. XVIII, University of Nebraska Press, Lincoln 1970, 134-183. Dal punto di vista cristiano, i cosiddetti «sistemi di senso di vita» non sono facilmente da «armonizzare» con la fede.

<sup>18</sup> Cf L. ROSENMAJR, *Die späte Freiheit: Das Alter- ein Stück bewusst gelebten Lebens*, Severin & Siedler, Berlin 1983.

cazioni». Per tutto questo le comunità religiose sono generalmente impegnate a comportarsi con il problema in maniera dura, precisamente in un momento in cui molto è stato intrapreso per rinnovare o aggiornare la vita religiosa.

Le nuove idee sulla terza età, spiegate brevemente qui sopra, permettono di elucidare la prospettiva in cui si è pensata la tematica del Colloquio: quello del coraggio di affrontare, almeno teoricamente, il problema dell'invecchiamento delle persone, legato alla missione dei Salesiani e delle Salesiane, missione che si svolge presso i giovani e a misura dei giovani. Dovremmo cercare insieme e di più ancora avviare il discorso come continuare la presenza salesiana con confratelli e consorelle che vivono in comunità in cui la terza e la quarta età è presente e spesso preponderante. Si tratta di affrontare onestamente e francamente questa realtà con un senso di coraggio senza lasciarsi dominare da un problema che potrebbe «disturbare». La questione è dunque legata alla domanda come la missione salesiana può essere continuata, forse altrove e di maniera diversa, con le forze concrete che sono a disposizione.

Il tema del Colloquio eccezionalmente non tocca quest'anno, come abitualmente, un aspetto della realtà giovanile. Siamo all'estremità opposta del ventaglio di età. I due rami religiosi della Famiglia salesiana — per molti motivi ci siamo limitati questa volta ad essi — devono e dovranno di più in più tener conto del ruolo dell'età ascendente nella loro filosofia, nel modo di parlare, nell'organizzazione delle attività o delle opere, nelle presenze e nella missione. La terza e la quarta età offrono alle persone e ai gruppi nuove possibilità, nonostante la malattia o il deperimento sempre possibile e imminente. La terza e la quarta età possono essere tempi della scoperta e della realizzazione di un nuovo senso di vita, tempi di un certo spogliamento ma anche di ritorno all'essenziale, della qualità della vita, tempo in cui lo sguardo interiore si affina.

## **5. Impostazione e contenuti**

Nella preparazione del Colloquio, di cui ora presentiamo gli Atti, spesso non è stato facile individuare le tematiche necessarie per una trattazione sufficientemente esaustiva del problema o di trovare, nei nostri ambienti, le persone preparate ad approfondire i temi indispensabili. Così, ad esempio, manca il contributo di uno specialista nelle

questioni della gerontologia o della geriatria. Dai vari tentativi di progettazione di programmi e di liste di relatori contatti, si è giunti, realisticamente e in base alle concrete adesioni pervenute, a una riflessione di ordine sociologico-demografico, psicologico e spirituale, storico, pastorale e di governo.

Nel calendario dei Colloqui di Fatima, la prima giornata finalizzata a fare il punto della situazione, fu consacrata allo studio degli aspetti demografico-sociologici. Certi aspetti dell'invecchiamento delle famiglie religiose sono legati a, o dimostrano somiglianza, in parte almeno, con i processi che si svolgono nel contesto dell'attuale fenomeno demografico, sociale e culturale dell'Europa occidentale. R. Derymaecker elucidò il problema generale dell'invecchiamento in Europa. Ma ancora altri dati evidentemente furono necessari per l'impostazione del tema. In questo senso. E. Rosanna presentò i risultati della sua ricerca relativa agli Istituti religiosi in Europa. La sua comunicazione servì di contesto per le cifre concrete dell'avanzamento dell'età nei Salesiani e nelle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Europa Occidentale. Nella loro comunicazione Fr. Maraccani e E. Anzani offrirono rispettivamente i risultati della loro ricerca. F. Dominguez concretizzò un campo più specifico, quello della regione iberica, dando spazio ai problemi più particolarmente collegati con il fenomeno.

Le due relazioni della seconda giornata aiutarono a riflettere sulla persona dell'anziano o dell'anziana partendo dal vissuto psicologico e dai dinamismi spirituali della condizione dell'anziano, compito affidato rispettivamente a G. Stickler e J. Aubry.

Un'altra area, sempre presente durante i Colloqui, toccò più direttamente aspetti della memoria storica. In questo contesto fu affidata a Fr. Desramaut la relazione su don Bosco negli ultimi anni della sua vita, mentre R. Alberdi tentò di vedere nella sua comunicazione come il tema dell'invecchiamento e dell'anziano risultato trattato nei documenti dei Salesiani. Da parte sua C. Semeraro si è dedicato a studiare, in un ambito più generale, l'invecchiamento e gli ordini religiosi nell'Ottocento.

L'ultimo giorno aprì l'orizzonte verso la dimensione dell'animazione e del governo delle ispettorie che devono affrontare il problema dell'invecchiamento. La relazione preparata da C. Rivera, le comunicazioni di A. Jimenez e di L. Dalcerci elucidarono la missione e la presa di coscienza personale e comunitaria del salesiano e della suora in situazione di anzianità.

Già sperimentati e tradizionali i gruppi di lavoro che si costituiscono durante il Colloquio, offrirono un contributo notevole al tema delle nostre riflessioni. Dell'intero Convegno fu presentata, alla fine, una sintesi affidata a A. Kothgasser, C. Barberi e P.A. Fabrini. Al sottoscritto fu affidata la «Vetrina» delle novità salesiane.